

## SINODO Celebrazione aperta a tutti e in diretta online Domani la Messa in duomo

■ Si sta chiudendo il XIV Sinodo di Lodi, ma la sinodalità ordinaria, il desiderio di coinvolgere giorno dopo giorno tutti i battezzati in un confronto e una partecipazione attiva nella vita della Chiesa, questa è una vocazione che anima la comunità cristiana fin dagli esordi. Il Sinodo diocesano è così uno stru-

mento per dare forma a questa partecipazione, per chiarire il modo per calare il Vangelo nella storia. La conclusione di questo impegno sinodale, invece, sarà questo **venerdì 25 marzo**, alle ore 21. In cattedrale, il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa nella decima Sessione, nella solennità dell'Annuncia-

zione. La funzione è aperta a tutti i fedeli e non solo ai sinodali, fino alla capienza massima consentita dalle vigenti norme anti Covid. Non sarà necessario esibire il green pass per accedere in duomo, in ogni caso la celebrazione verrà trasmessa in diretta sul sito Internet della diocesi di Lodi ([diocesi.lodi.it](http://diocesi.lodi.it)). Ogni parrocchia sarà rappresentata da un/a fedele laico/a (un Rp/Rpg o un membro del Consiglio pastorale). Anche i sacerdoti non sinodali po-

tranno concelebbrare, portando i paramenti personali e prendendo posto nella parte alta della cattedrale, senza partecipare alla processione di ingresso. L'accesso alla cattedrale avverrà per i sacerdoti concelebbranti (oltre a tutti i sinodali) da via Cavour 31 - cortile dei canonici, per tutti gli altri da piazza della Vittoria (lato campanile). Le pubbliche autorità interessate possono contattare il parroco della cattedrale (cell 333 465 8862). ■



### L'APPELLO

## Siamo per i giovani parola ed esempio

■ A conclusione della prolusione tenuta in cattedrale, il vescovo ha voluto mandare un appello chiaro ai presenti, un appello rilanciato in più occasione a partire da una necessità sempre più impellente.

«Nell'incontro con le autorità, nelle sessioni sinodali, nel dialogo con i sacerdoti e i laici nelle comunità: da ogni parte emerge il bisogno di affrontare il problema del disagio giovanile» ha spiegato il vescovo.

«L'affetto che ci anima nei confronti delle nuove generazioni è motivo della nostra vita di adulti, e in qualche caso di nonni - . Proviamo quindi una grande pena dovuta a questo grido silenzioso che ci rivolgono i giovani, che devono smaltire l'esperienza tragica della pandemia». Dopo due anni difficili, in una modernità in cui la crisi dei valori è all'ordine del giorno, è normale che i ragazzi e le ragazze si trovino a soffrire in modo particolare, e sfoghino questa frustrazione lungo strade sbagliate: «Non dobbiamo giudicare né condannare né loro, né la generazione intermedia, che ha fatto del suo meglio per vivere questa responsabilità educativa. Noi, che abbiamo qualche anno in più, possiamo fare ancora molto, con la nostra parola e con il nostro esempio di fede, per chi crede, ma anche di correttezza, onestà, attenzione alla società, per dire che la vita è sempre un grande valore». ■ F. G.

